PHILIPPE DUFOUR, *Le Réalisme pense la démocratie*

Roberta Sapino

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47760>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47760

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 659-660

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Roberta Sapino, «PHILIPPE DUFOUR, *Le Réalisme pense la démocratie*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47760> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47760>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

PHILIPPE DUFOUR, *Le Réalisme pense la démocratie*

Roberta Sapino

NOTIZIA

PHILIPPE DUFOUR, *Le Réalisme pense la démocratie*, Genève, La Baconnière, 2021, 264 pp.

- ¹ *Professeur agrégé* all'Université François Rabelais di Tours, Philippe Dufour prosegue e arricchisce le riflessioni sulle estetiche del romanzo ottocentesco esposte nelle sue monografie recenti *Le Roman est un songe* (Seuil, 2010) e *La Littérature des images* (La Baconnière, 2016). In questo nuovo volume, lo studioso adotta una prospettiva socio-critica per osservare un corpus in cui sono prevalenti (seppur non presenti in uguale misura) alcuni degli autori cardine della scrittura realista francese come Balzac, Stendhal, Flaubert, Hugo e Zola, ma in cui non mancano i riferimenti ad altri romanzieri, poeti e artisti dell'epoca. Il volume copre così un arco temporale in cui si susseguono cesure e riassetamenti (dalla monarchia liberale di Louis-Philippe alle Terza Repubblica), e in cui la borghesia – di cui il romanzo realista è l'espressione letteraria – subisce una transizione importante che la distanzia dai valori illuministi e la avvicina sempre di più al conservatorismo di stampo aristocratico, mentre l'imporsi del modello capitalista porta a nuove dicotomie sociali tra l'aristocrazia manifatturiera e gli *esclaves modernes*.
- ² Facendo dialogare testi e stili, Dufour non ambisce tanto a precisare le specificità di ognuno – che tuttavia ben emergono in filigrana – quanto a mettere in luce il rapporto che il romanzo realista instaura con il discorso sociale: un rapporto così stretto che di quest'ultimo, afferma l'autore, la letteratura è *partie prenante*. A questo scopo, ampio spazio è dedicato all'analisi della ricezione dei romanzi da parte della critica a loro contemporanea. Un punto di originalità importante è inoltre la scelta di intrecciare allo studio più propriamente letterario osservazioni di tipo socio-lessicologico: la comparsa di neologismi come *humanitarisme* o *individualisme* e l'imporsi di serie antitetiche (come

médiocrité, positif opposti a *sublime, idéal*) segnalano tendenze e tensioni che i romanzi amplificano e, soprattutto, problematizzano.

- 3 «Les œuvres réalistes forment le roman-feuilleton de la démocratie» afferma Dufour nell'introduzione (*Prologue. Un coup de pistolet dans un concert*, pp. 7-44). Al fine di comprendere le specificità di questo *feuilleton* alla luce sia del più ampio dibattito sulla moralità o immoralità del romanzo, sia della saggistica di tipo sociale dell'epoca, il volume si articola in tre sezioni, in ciascuna delle quali la «*pensée critique du réalisme*» è confrontata a uno dei pilastri della società democratica secondo Tocqueville: «la *mobilité*, la *médiocrité*, l'*humanité*».
- 4 A seguito della Rivoluzione francese, osserva Dufour, si verifica un cambiamento radicale: a una società basata sulla fissità delle posizioni acquisite o ereditate si sostituisce un mondo basato sulla mobilità sociale dell'individuo. Per il romanzo, questo significa un'estensione importante del dominio del verosimile: la conquista della ricchezza e del potere è idealmente alla portata di tutti. Ma fino a che punto la democrazia garantisce davvero, nel concreto, la mobilità sociale? Questa è la domanda che risuona nei romanzi analizzati nella prima sezione, intitolata «*Mobilité*». I capitoli *L'ambition, une passion démocratique* (pp. 47-70) e *L'âge des Icares* (pp. 71-99) si interrogano sul valore dell'ambizione intesa come la passione borghese per eccellenza, un vero e proprio fenomeno collettivo più che una pulsione individuale, la cui rappresentazione è ormai affidata non alla tragedia, ma al romanzo. Nel romanzo realista l'ambizione non suscita una discussione di tipo morale, ma politico, che si colloca nell'intersezione tra discorso liberale, socialista e cristiano e che è inscindibile dalla diffusione di una concezione darwinista della società. Dedalo e Icaro sono le figure che simboleggiano il paradosso su cui l'idea di mobilità poggia: il successo del singolo implica necessariamente uno scarto rispetto ai valori di umanità e compassione, e si colloca in una tensione non davvero sanabile rispetto a un altro caposaldo della società democratica post-rivoluzionaria, che è la mediocrità.
- 5 Con i capitoli *Démocratie, médiocratie* (pp. 103-123) e *Le matérialisme désenchanté* (pp. 125-153), la sezione «*Médiocrité*» affronta le tendenze e le contraddizioni di un mondo che sempre più si allontana dall'ideale aristocratico dell'eccezionalità per valorizzare un modello di comunità basato sull'uguaglianza tra gli esseri umani. Il romanzo realista si concentra sulle piccole vicende dei piccoli uomini, spesso mossi da altrettanto modeste ambizioni di tipo materiale, propensi a conservare la posizione acquisita più che a cercare vantaggi ulteriori. Personaggi come quello della *femme supérieure* balzachiana, che impiega tutte le sue doti per portare al successo il marito mediocre, problematizzano però in modo ironico questo principio ormai assunto a visione del mondo. Se la società democratica liberale non ha principi morali da proporre, ma si fonda su una visione economica dell'individuo e delle relazioni, è il denaro ad essere fonte e simbolo di potere: ecco allora che nei romanzi trovano spazio notai, banchieri, usurai, rappresentanti di una *morale des intérêts* sempre più consolidata.
- 6 La mediocrità, strettamente legata al principio di uguaglianza che campeggia nel motto rivoluzionario, apre, almeno idealmente, alla *fraternité* e alla compassione. Come mostra la sezione «*Humanité*», tuttavia, la realtà è più complessa e ambigua. Non è un caso che gli anni Venti dell'Ottocento vedano la comparsa di neologismi come *individualisme* e *incommunicabilité*, fa notare Dufour: queste parole esprimono le contraddizioni di una società in cui la coscienza morale del singolo domina su un'etica collettiva in dissoluzione e in cui l'aristocrazia manifatturiera impone nuove forme di

assoggettamento. Il romanzo, tuttavia, può essere anche il luogo in cui trovano spazio l'umanità e la compassione: l'abbondanza dei personaggi secondari è una delle caratteristiche di un genere letterario «démocratique, en phase avec son siècle». Pur non rilevanti ai fini della trama, le comparse animano quelli che Dufour, riprendendo Barthes, chiama *moments de vérité* e fanno risuonare nel testo la necessità di una democrazia autentica. Grazie ai personaggi marginali, «le récit teste l'humanité du lecteur» mettendo alla prova la sua capacità di attenzione e empatia per l'uomo suo simile: il romanzo si fa allora «démocrate [...] et non plus seulement démocratique», portatore (è il caso dell'Hugo dei *Misérables*, ad esempio) di valori e modelli ben precisi. In questo contesto, la strada diventa un cronotopo rilevante per rappresentare la società, mentre il pronome *on* indica una folla diventata popolo (capitoli *Les passants de la démocratie*, pp. 157-183, *Le roman démocratique et la rencontre du semblable*, pp. 185-210, *La parole est à la rue*, pp. 211-238).

- 7 Nella conclusione Dufour conferma un'ipotesi avanzata nelle prime pagine del volume: il romanzo realista non è, per noi lettori di oggi, da considerarsi alla stregua di un romanzo storico che racconta di un mondo passato. Pur con le dovute differenze, la società attuale presenta problemi e tensioni simili rispetto a quelle della democrazia francese ottocentesca: per questo motivo, e perché il romanzo non propone mai una morale alternativa, ma demistifica tutte quelle esistenti, il discorso del romanzo realista è tutt'oggi attuale (*Épilogue. La légende de l'humain*, pp. 239-245).